

chroma

Anno 1 - Numero 1 - Giugno 2026

MUSICA, CINEMA, MODA, EVENTI E RISTORAZIONE

FESTIVAL MUSICALI

Pulse of Gaia Festival a
Reggio Emilia

POP & FASHION

Achille Lauro direttore
creativo di Dondup

RITORNI IN SALA

Il ritorno di Marilyn
Monroe al cinema

DIETRO LE INSEGNE

Il baretto Santissimo:
dall'album al bancone

CITTÀ IN FESTA

La Grande Festa del
Fiume Po a Cremona

IRAMA CELEBRA DIECI ANNI DI CARRIERA A SAN SIRO



LIBRARIA

la biblioteca di ND

*La via più semplice per
pubblicare*

**Assistenza editoriale
Impostazione grafica
Correzione bozze
Stampa**

*Riservata ad Autori qualificati
e ad opere selezionate*

Per info: radamass1@gmail.com

dal 2025

Benvenuti in Chroma

Nasce un nuovo percorso



Alisée M. Radaelli
CTS Chroma

Nasce oggi una nuova rivista, supplemento periodico di una realtà consolidata soprattutto nel settore della divulgazione scientifica. Ma, prima ancora, nasce uno spazio: uno spazio aperto alle idee, alla creatività, ai linguaggi che cambiano, alle passioni che uniscono una generazione ormai abituata a vivere tra realtà e digitale, tra palco e smartphone, tra streaming e vita vissuta. Viviamo in un'epoca in cui le informazioni viaggiano a una velocità mai vista prima. Ogni giorno scorriamo centinaia di notizie, immagini e contenuti. Spesso, però, tutto passa velocemente, lasciando poco spazio alla riflessione, alla scoperta e all'approfondimento. È proprio da questa esigenza che prende forma questo progetto: la volontà di osservare il presente con curiosità, raccontarlo con uno sguardo contemporaneo e offrire uno spazio in cui intrattenimento, cultura e creatività possano dialogare tra loro. Parleremo di musica, concerti, cinema, moda, ristorazione, eventi, tendenze e nuovi modi di comunicare. Lo faremo con uno stile diretto, accessibile e contemporaneo, senza barriere tra cultura "alta" e cultura pop. Oggi una playlist può raccontare un'epoca quanto un film d'autore, una sfilata può diventare uno specchio dei cambiamenti sociali e un piccolo locale può trasformarsi nel punto di partenza di una rivoluzione creativa. Le storie più interessanti non nascono soltanto nei grandi centri culturali o sotto i riflettori dei grandi eventi: spesso prendono forma nei luoghi più inaspettati, nelle idee di giovani artisti, nei progetti indipendenti e nelle iniziative che riescono a lasciare un segno nel territorio. Questa rivista nasce per chi ama osservare il mondo con curiosità e lasciarsi sorprendere. Per chi è alla ricerca di nuovi artisti, nuovi luoghi, nuovi sapori, nuove idee e nuovi punti di vista. Per chi vive i festival, le sale cinematografiche, i club, le piazze, i teatri, i social e le città come spazi di incontro, scoperta ed espressione. Per chi considera la cultura qualcosa di vivo, in continua evoluzione, capace di assumere forme diverse e di parlare linguaggi differenti. Il nome di questa rivista non è casuale. Chroma richiama il colore e le sue infinite sfumature. Ogni argomento che troverete in queste pagine possiede una propria identità, una propria energia e una propria tonalità. La musica, il cinema, la moda, gli eventi, la gastronomia e le nuove forme di comunicazione rappresentano mondi diversi, ma non separati. Al contrario, convivono, si influenzano e si arricchiscono a vicenda, dando vita a un insieme armonioso. Proprio come accade con i colori, che mantengono la loro unicità pur contribuendo a creare un'immagine più ampia e completa. La nostra è una redazione giovane, curiosa e dinamica, una squadra che vuole raccontare ciò che accade, ma anche ciò che sta per accadere. Per questo daremo spazio non soltanto ai nomi già affermati, ma anche ad autori emergenti, fotografi, creator, musicisti, professionisti e persone che abbiano qualcosa di autentico da raccontare e il coraggio di farlo con originalità. Crediamo che il talento possa nascere ovunque e che le idee più interessanti meritino attenzione indipendentemente dalla loro notorietà. Vivremo online, sui social e sulle principali piattaforme digitali, con contenuti pensati per informare ma anche per coinvolgere. Perché oggi comunicare significa dialogare, condividere, confrontarsi e creare comunità. La rivista e i canali digitali saranno due facce della stessa realtà: uno spazio in cui approfondire, raccontare e valorizzare ciò che rende il nostro tempo così ricco di stimoli, contaminazioni e possibilità. Non vogliamo essere semplici spettatori delle nuove tendenze. Vogliamo attraversarle, comprenderle, raccontarle e, quando possibile, anticiparle. Vogliamo osservare il presente senza pregiudizi, con attenzione e spirito critico, mantenendo sempre viva la curiosità verso ciò che cambia. Questo primo numero rappresenta soltanto l'inizio di un percorso che guarda al futuro con entusiasmo, creatività e voglia di sperimentare. Ci saranno nuove storie da raccontare, nuovi protagonisti da conoscere, nuovi luoghi da esplorare e nuove idee da condividere. Benvenuti in Chroma. Il bello deve ancora arrivare.

SOMMARIO

3 Editoriale

6 Irama conquista San Siro: il concerto che celebra dieci anni di carriera

10 Pulse of Gaia: tra ambizione globale e polemiche locali

12 Pezzi podcast: 100% Arisa, l'episodio che racconta Rosalba più che il personaggio

14 Achille Lauro direttore creativo di Dondup: un ponte tra musica e moda

16 Marilyn Monroe, il ritorno al cinema: il mito che torna a respirare sullo schermo

18 Sarah Toscano debutta come attrice: Non abbiamo bisogno di parole

20 Il baretto Santissimo: dall'album al bancone

22 HUMUS Bio Bakery Bistrot: il gusto consapevole nel cuore di Parma

24 I Musicisti di Parma e il Salso Summer Class & Festival 2026

28 Cremona celebra il grande fiume: La Grande Festa del Fiume Po

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Radaelli Alisée Maksimovna (Parma);
Presidente

Radaelli Massimo (Parma):
Coordinamento

Gandolfi Rossana (Parma):
Turismo

Korniyenko Halyna (Parma):
Moda

Lofrano Gabriel (Bergamo):
Musica leggera

Macrinici Ionela (Parma):
Beauty

Pilato Lorenzo (Parma)
Informatica

Radaelli Maria Maksimovna (Parma):
Musica classica

Radaelli Maksim Maksimovic (Parma):
Web e tecnologie digitali

ND

Natura docet: la Natura insegna

Medicina, Salute, Alimentazione, Benessere, Turismo e Cultura

Anno I - N° 1 - Novembre 2024

Supplemento al N° 10 - Novembre 2024 di ND

Autorizzazione di Tribunale di Verona n.2133 del 14/02/2020

Sede legale:

A.Na.M. - Via Caprera, 1 - 37126 Verona (VR)

Direzione scientifica e redazione:

Strada della Lodesana 649 SX - 43036 Fidenza (PR)

Direttore scientifico:

Massimo Enrico Radaelli radamass1@gmail.com

Direttore responsabile:

Gianluigi Pagano paganoprom@hotmail.com

Direttore editoriale:

Giovanni Battista Colombo gianbattista.colombo@libero.it

Direttore amministrativo:

Rosalba Lofrano rosalba.lofrano@gmail.com

Direttore commerciale:

Marcello Lofrano marcello.lofrano@icloud.com

Editing Manager:

Halyna Korniyenko halykor@gmail.com

Art Director:

Vito Moioli

Segreteria di Redazione:

Alisée Maksimovna Radaelli, Manuel Lofrano

Osservatorio internazionale:
Africa: Martin Obioha
Argentina: Santiago Spadafora
Azerbaijan: Tural Mammadov
Brasile: Patricia Urquiza Lundgren, Spartaco Bolognini
Cina: Giovanni Cubeddu
Giappone: Hiroshi Kazui
India: Luca Riccò
Israele: Moshe Jean
Kazakhstan, Kyrgyzstan: Anara Bayanova
Marocco: Miriem Dasser
Moldova: Tatiana Cojocaru
Paesi balcanici: Olja Turanjanin
Paesi scandinavi: Simona Aramini
Romania: Bianca Constantin
Spagna: José Miguel Lainez
Sudafrica: Antonio Pappalardo
Sud Est Asiatico: Adriano Ciocca
Tunisia: Wael Toumi
Ucraina: Nataliya Dyachyk
Uruguay: Federico Dajas

Eventuali detentori di copywriting sulle immagini ai quali non siamo riusciti a risalire, sono invitati a mettersi in contatto con amministrazione@saintgeorge.it. La Rivista è distribuita telematicamente in abbonamento gratuito e in versione cartacea a target selezionati. I dati sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'Editore per la spedizione della pubblicazione e di altro materiale da essa derivato. Nessun testo può essere riprodotto con qualsiasi mezzo senza il consenso scritto.



Cilento

la culla della dieta
mediterranea

info@cilentomed.it



a cura di **Alisée M. Radaelli**
CTS Chroma

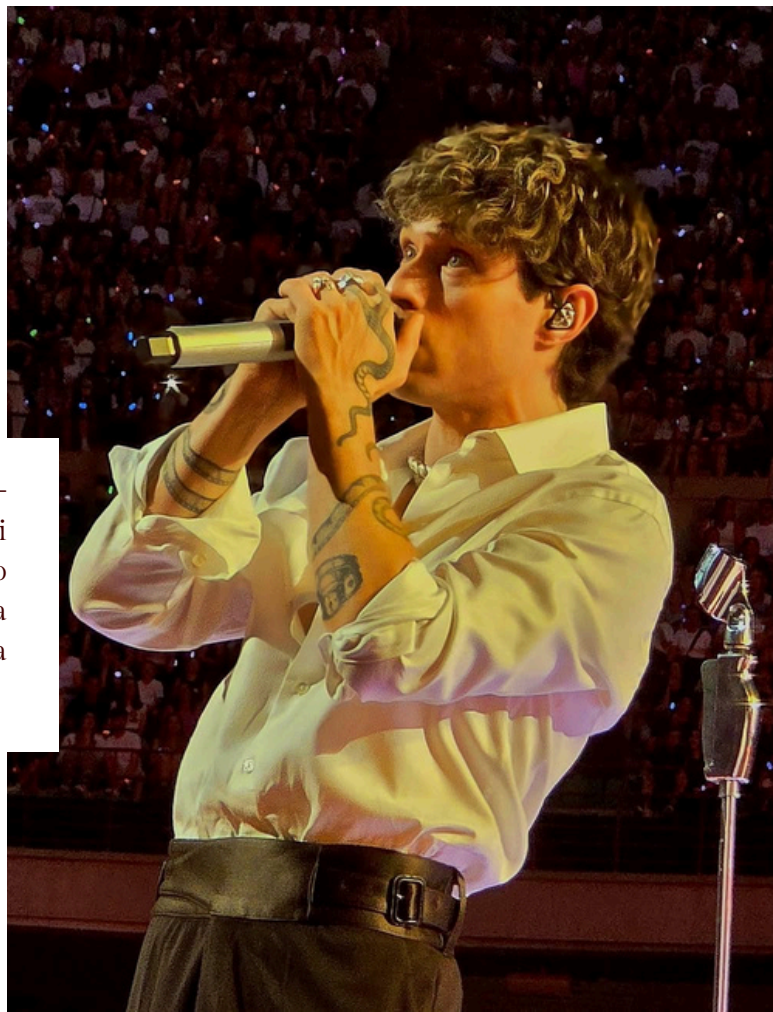
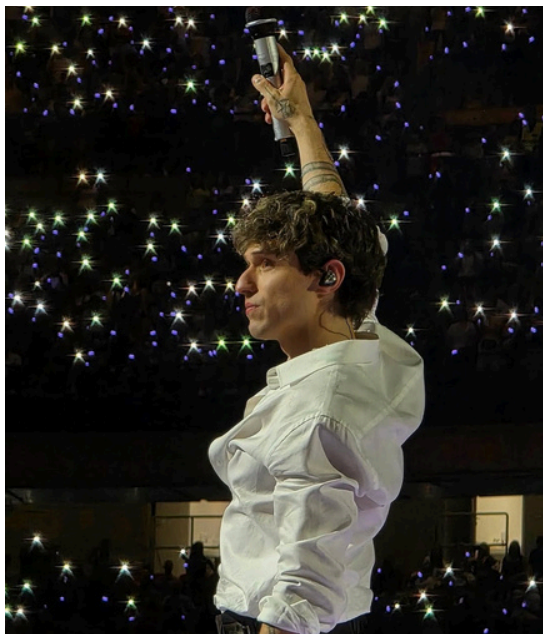
Foto **Anna Corbari**

CONCERTI LIVE

IRAMA CONQUISTA SAN SIRO: IL CONCERTO CHE CELEBRA DIECI ANNI DI CARRIERA

L'11 giugno San Siro diventa il punto di arrivo e di ripartenza di un percorso lungo dieci anni: Irama sale sul palco per un concerto che attraversa la sua storia musicale, tra ospiti, momenti live e una scaletta costruita come un racconto.

Ci sono concerti che non si limitano a mettere in fila una scaletta, ma riassumono un percorso. Il live dell'11 giugno a San Siro di Irama si colloca esattamente in questa categoria: una serata pensata come punto di sintesi di dieci anni di carriera, costruiti tra televisione, Sanremo e una presenza sempre più stabile nella scena pop italiana. Non è una semplice tappa di un tour, ma uno dei momenti più significativi del suo percorso artistico. San Siro diventa il punto in cui dieci anni di musica, cambiamenti e traguardi raggiunti si incontrano in un'unica serata, trasformando il concerto in qualcosa che va oltre la dimensione del live. Per capire questo momento,



però, bisogna tornare all'inizio.

Irama nasce artisticamente in un contesto in cui la scrittura è il primo vero strumento identitario. I primi brani mostrano già una direzione chiara, anche se ancora in fase di definizione: un mix tra hip hop e pop-rap, con una componente melodica già presente e destinata a diventare sempre più centrale. La svolta arriva con la televisione e, soprattutto, con la vittoria ad *Amici di Maria De Filippi*, che lo porta da promessa a nome centrale della nuova generazione pop italiana. Da quel momento la sua carriera smette di essere solo un percorso individuale e diventa un progetto pubblico, seguito album dopo album, singolo dopo singolo, con una crescita costante anche in termini di identità sonora. Parallelamente arriva *Sanremo*, tappa che negli anni diventa ricorrente e significativa per la sua evoluzione. Il Festival non è solo una vetrina, ma un banco di prova in cui Irama alterna brani più immediati a momenti più costruiti, confermando la capacità di adattarsi a contesti diversi senza perdere riconoscibilità. Ogni partecipazione aggiunge un livello nuovo al suo percorso, contribuendo a consolidare la sua presenza nel panorama mainstream.

Negli anni successivi, la sua musica si muove sempre più verso una direzione pop strutturata, con aperture melodiche e produzioni più ampie, senza però rinunciare a una componente emotiva che resta centrale. È un equilibrio che gli permette di attraversare pubblici diversi, mantenendo una fan-base solida e in continua crescita.

Il concerto di San Siro si inserisce esattamente dentro questa traiettoria. I brani non vengono trattati come episodi isolati, ma come parti di un racconto unico, in cui epoche diverse convivono senza gerarchie. Le canzoni degli esordi, le hit più recenti e i momenti sanremesi si intrecciano in una narrazione che non separa il “prima” dal “dopo”, ma li fa dialogare. Anche la dimensione live segue questa logica: non c'è una costruzione puramente spettacolare, ma una progressione che alterna intensità e sottrazione, lasciando che siano le canzoni a definire il ritmo della serata. San Siro amplifica tutto questo senza trasformarlo, rendendo più evidenti le transizioni emotive e narrative più che gli



aspetti scenici. Dentro questa struttura, gli ospiti diventano estensioni naturali del racconto. Le apparizioni di Arisa, Giorgia e Rkomi non interrompono il flusso del concerto, ma lo deviano leggermente ogni volta, introducendo variazioni di prospettiva e tono. Non sono momenti separati, ma innesti che arricchiscono la narrazione senza spezzarla. È proprio questa alternanza a rendere il live meno lineare e più stratificato. Il concerto non procede per blocchi, ma per continuità, costruendo un'identità che si forma mentre accade. In filigrana, tra un brano e l'altro, emerge anche la traiettoria di questi dieci anni. Non viene celebrata in modo esplicito, ma si legge nella scelta della scaletta, nei rimandi tra periodi diversi e nella convivenza tra passato e presente all'interno dello stesso spazio scenico. Il risultato è un concerto che funziona più come racconto che come esibizione. Non una somma di momenti, ma un attraversamento continuo della propria storia artistica.

A questa fase si affianca già quella successiva, che prosegue in continuità con il percorso costruito negli ultimi anni. Il 2026 segna infatti un nuovo passaggio nella sua attività live con il tour nei palasport "A chi ci sarà sempre", un ritorno a una dimensione più raccolta dopo lo stadio di San Siro. Non si tratta di un ridimensionamento, ma di un cambio di prospettiva: spazi più piccoli rispetto allo stadio, ma più diretti, in cui il rapporto con il pubblico torna a essere immediato e continuo.

È proprio questa alternanza tra grandi eventi e palazzetti a definire oggi la sua traiettoria live. Da un lato lo stadio come momento simbolico e di affermazione, dall'altro i palasport come struttura stabile che mantiene viva la relazione con il pubblico su scala nazionale. Il tour toccherà le principali città italiane, confermando una presenza ormai consolidata e coerente con l'evoluzione del suo percorso artistico. Parallelamente, nel 2026 è previsto anche il suo coinvolgimento come giudice a *X Factor Italia*, un passaggio che amplia ulteriormente il suo



profilo oltre la dimensione del live e della discografia. La partecipazione al talent non rappresenta solo visibilità televisiva, ma anche un ruolo diverso all'interno dell'industria musicale, legato alla valutazione e alla costruzione di nuovi percorsi artistici. In questo contesto, la sua esperienza maturata negli anni tra studio, palco e competizione diventa un elemento centrale nel modo in cui si inserisce all'interno del programma. È una funzione che lo porta a osservare la musica da una prospettiva diversa, più legata alla crescita di altri artisti che alla propria performance diretta. In questo modo la sua figura si muove su più livelli, tra musica dal vivo, televisione e attività discografica, mantenendo però un'identità centrale ben riconoscibile. La serata di San Siro si chiude quindi senza un vero punto finale: più che una conclusione, resta la sensazione di un passaggio dentro una carriera che continua a evolversi e a ridefinirsi. Un momento in cui il percorso non si cristallizza, ma si apre a nuove direzioni, lasciando intravedere sviluppi che vanno oltre la singola dimensione del concerto o del progetto discografico.

Vallo della Lucania (SA)

la perla del Cilento vi aspetta



WWW.COMUNE.VALLODELLALUCANIA.SA.IT



+0039 0974.714111





a cura di **Maria M. Radaelli**
CTS Chroma

PULSE OF GAIA: TRA AMBIZIONE GLOBALE E POLEMICHE LOCALI

FESTIVAL



Nato dalle ceneri dell'ambizioso progetto Hellwatt, il Pulse of Gaia Festival si presenta come uno degli eventi musicali più discussi dell'estate 2026. Ospitato alla RCF Arena di Reggio Emilia, uno degli spazi per concerti più grandi d'Europa, il festival punta a trasformare la città emiliana in un punto di riferimento internazionale per la musica dal vivo, mescolando hip hop, pop, elettronica e cultura globale. L'idea alla base del progetto è quella di superare il concetto tradizionale di festival, proponendo una serie di appuntamenti distribuiti nell'arco di diverse settimane. Il cartellone confermato comprende alcuni dei nomi più popolari della scena internazionale, tra cui Martin Garrix, Swedish House Mafia, The Chainsmokers, Rita Ora, Wiz Khalifa, Ice Spice, Offset, Afrojack, DJ Snake, Clean Bandit e Alok. Un programma costruito per attirare pubblici differenti e consolidare il ruolo della RCF Arena come polo europeo dei grandi eventi. Tuttavia, a catturare l'attenzione mediatica non sono stati soltanto gli artisti presenti, ma soprattutto quelli che non saliranno sul palco. I concerti di Kanye West, oggi conosciuto

come Ye, e Travis Scott, inizialmente previsti per il 18 e il 17 luglio, sono stati infatti cancellati dalle autorità locali poche settimane prima dell'evento. La decisione è arrivata dopo mesi di polemiche e discussioni. Nel caso di Ye, il dibattito era legato soprattutto alle controversie che da tempo accompagnano l'artista e che hanno già portato alla cancellazione di diversi appuntamenti europei. Per quanto riguarda Travis Scott, le preoccupazioni erano invece collegate principalmente agli aspetti organizzativi e di sicurezza legati alla gestione di due eventi consecutivi capaci di richiamare decine





di migliaia di persone. Le autorità hanno motivato lo stop facendo riferimento a questioni di ordine pubblico e sicurezza, evitando che il festival si trasformasse in un terreno di tensioni e contestazioni.

Una scelta che ha inevitabilmente cambiato la percezione dell'evento, spostando il dibattito dalla musica alle difficoltà organizzative e alle responsabilità legate alla gestione di manifestazioni di questa portata.

Eppure ridurre Pulse of Gaia alle polemiche sarebbe un errore. Il festival rappresenta uno dei tentativi più significativi degli ultimi anni di costruire in Italia un evento musicale capace di competere con le grandi manifestazioni internazionali. La presenza di artisti provenienti da generi e mercati diversi testimonia la volontà di parlare a un pubblico globale, superando i confini tradizionali della programmazione italiana.

Il vero banco di prova sarà proprio questo: capire se il festival riuscirà a essere ricordato per la qualità della sua proposta artistica oppure per le vicende che ne hanno accompagnato la nascita.

Per Reggio Emilia, intanto, resta la sfida più importante: trasformare un evento discusso in un appuntamento capace di lasciare un segno duraturo nel panorama musicale europeo.





a cura di
Maria M. Radaelli
CTS Chroma

PODCAST DA SCOPRIRE

PEZZI PODCAST

**100% ARISA: L'EPISODIO CHE RACCONTA
ROSALBA PIÙ CHE IL PERSONAGGIO**

Ci sono interviste che servono a promuovere un disco e altre che finiscono per raccontare qualcosa di più profondo.

"Pezzi: dentro la musica" è un podcast condotto da Luca Dondoni, Andrea Laffranchi e Paolo Giordano, tre firme storiche del giornalismo musicale italiano, che attraverso conversazioni estese con gli artisti costruiscono uno spazio di racconto che va oltre la semplice promozione. La musica resta il punto di partenza, ma progressivamente lascia spazio a riflessioni personali, esperienze di vita e percorsi artistici che si sviluppano in modo più libero rispetto alle interviste tradizionali.

100% Arisa, ottantacinquesimo episodio di Pezzi: dentro la musica, appartiene alla seconda categoria. Nell'incontro con Luca Dondoni, Andrea Laffranchi e Paolo Giordano, pubblicato il 13 maggio, la conversazione si allarga rapidamente alla vita, ai rapporti umani e al modo in cui l'artista guarda oggi al proprio percorso.

L'impressione che emerge è quella di una Arisa più consapevole, meno interessata

alle aspettative esterne e più concentrata sulla ricerca di un equilibrio personale. Una trasformazione che attraversa l'intera puntata e che si riflette anche nelle sue scelte artistiche. Quando parla di *Rugiada*, pubblicata separatamente rispetto all'album, la sensazione è quella di un'artista che desidera seguire il proprio istinto senza lasciarsi guidare esclusivamente dalle logiche del mercato. Ma il cuore dell'episodio si trova altrove. Più volte Arisa torna sul tema delle relazioni e della necessità di allontanare persone e situazioni che non contribuiscono al proprio benessere.





Non come gesto di chiusura, ma come forma di crescita personale. È una riflessione che accompagna gran parte della conversazione e che restituisce l'immagine di una donna impegnata a ridefinire le proprie priorità. Lo stesso approccio emerge quando si parla di maternità. Arisa affronta l'argomento con grande lucidità, spiegando come il desiderio di avere un figlio debba nascere da motivazioni profonde e non dalla paura della solitudine. Una posizione che si inserisce perfettamente nel tono generale dell'intervista, dove ogni tema viene affrontato con sincerità e senza cercare risposte facili. La famiglia occupa un ruolo importante nel racconto. Se in passato il rapporto con i genitori ha attraversato momenti complessi, oggi appare più saldo che mai. Arisa descrive un legame fondato sulla vicinanza e sulla cura reciproca, mostrando un lato molto personale che raramente trova spazio nelle interviste più tradizionali. Tra i passaggi più interessanti c'è anche quello dedicato a *La notte*, una delle canzoni più amate del suo repertorio. Parlandone, l'artista riflette sul destino dei

brani e sui percorsi che possono intraprendere nel tempo, spesso ben oltre le intenzioni iniziali di chi li ha scritti. Alla fine, *100% Arisa* non colpisce per rivelazioni sensazionali o polemiche. La sua forza sta nella capacità di mostrare Rosalba Pippa oltre il personaggio pubblico. Un ritratto sincero, costruito attraverso ricordi, riflessioni e domande che permettono di osservare da vicino una fase nuova della sua vita artistica e personale.





a cura di **Alisée M. Radaelli**
CTS Chroma

POP & FASHION

ACHILLE LAURO DIRETTORE CREATIVO DI DONDUP: UN PONTE TRA MUSICA E MODA

Dopo l'annuncio della nomina di Achille Lauro come direttore creativo di Dondup, il brand apre una nuova fase tra moda, musica e performance. Un cambio di linguaggio che punta a ridefinire identità e immaginario.

L'ingresso di Achille Lauro nel ruolo di direttore creativo di Dondup segna uno di quei momenti in cui moda e cultura pop si sovrappongono fino a confondersi.

Non è semplicemente una collaborazione tra un artista e un brand, ma un cambio di prospettiva: il linguaggio della musica entra stabilmente dentro quello della moda, trasformandolo.

Dondup, marchio italiano nato con una forte identità legata al denim e a un'estetica contemporanea essenziale, ha scelto di affidare all'artista romano la direzione creativa delle linee uomo, donna e accessori.



Una decisione che non punta solo al rinnovamento stilistico, ma a una vera ridefinizione dell'immaginario del brand. L'obiettivo è chiaro: spostare Dondup da un'estetica consolidata a una dimensione più narrativa, più performativa, più riconoscibile nel panorama culturale attuale.

Achille Lauro non arriva in questo ruolo come figura esterna alla moda. Da anni, infatti, costruisce la propria identità artistica attraverso un uso estremamente consapevole dell'immagine.

Ogni progetto musicale è anche un progetto visivo, ogni apparizione pubblica diventa una costruzione estetica precisa. In questo senso, la moda è sempre stata per lui un'estensione naturale del linguaggio artistico.

La sua nomina rappresenta quindi un passaggio logico più che sorprendente: trasformare una sensibilità visiva già esistente in direzione creativa strutturata. Non si tratta di "vestire" un brand, ma di impostarne la visione, i codici e il racconto.

Il primo momento chiave di questa nuova fase sarà la presentazione della collezione durante un evento ibrido, legato al concerto di Lauro a San Siro previsto a giugno.

Una scelta che rompe la tradizionale separazione tra passerella e spettacolo, portando la moda direttamente dentro la performance musicale. Il risultato atteso è un'esperienza unica, dove il pubblico non assiste semplicemente a una sfilata, ma entra in un ambiente narrativo totale.

Questo approccio riflette una tendenza sempre più evidente nella moda contemporanea: il prodotto non vive più da solo, ma all'interno di un racconto. L'abito diventa parte di una scena, e la scena diventa parte del valore del brand. In questo contesto, la figura di Lauro appare perfettamente coerente, perché abituata a lavorare proprio sulla costruzione di immaginari.



Resta aperta una domanda centrale: come si tradurrà questa estetica nel prodotto quotidiano?

Il rischio, infatti, è quello di un linguaggio molto forte a livello visivo ma difficile da trasformare in continuità commerciale.

È qui che si giocherà la vera sfida tra creatività e industria.

In ogni caso, la scelta di Dondup racconta un cambiamento più ampio. La moda non cerca più soltanto stilisti, ma figure capaci di generare attenzione culturale. E in questo scenario, Achille Lauro rappresenta perfettamente il nuovo tipo di direttore creativo: non solo progettista di abiti, ma costruttore di immagini, atmosfere e identità.

Un esperimento che potrebbe ridefinire il modo in cui un brand italiano si racconta oggi, tra musica, performance e moda che non si limita più a essere indossata, ma vissuta.





a cura di
Maria M. Radaelli
CTS Chroma

RITORNI IN SALA

MARILYN MONROE

IL RITORNO AL CINEMA: IL MITO CHE TORNA
A RESPIRARE SULLO SCHERMO

Il 1° giugno 2026 Marilyn Monroe avrebbe compiuto cento anni. Eppure, più che una ricorrenza, il suo centenario sembra diventare un ritorno. Non un semplice omaggio museale o celebrativo, ma una riattivazione del suo cinema: i suoi film tornano in sala, riportati sul grande schermo come se il tempo, per un attimo, potesse essere riavvolto.

In Italia e in diversi paesi europei, il centenario della nascita dell'attrice è stato l'occasione per una nuova programmazione dedicata ai suoi film più celebri. La Cineteca di Bologna, attraverso il progetto "Il Cinema Ritrovato. Al cinema", ha riportato in sala copie restaurate di alcuni titoli fondamentali della sua filmografia, tra cui *A qualcuno piace caldo*, *Quando la moglie è in vacanza*, *Gli uomini preferiscono le bionde* e *Gli spostati*. Un percorso che non si limita alla nostalgia, ma che prova a rimettere al centro la sua presenza scenica, spesso oscurata dal mito. Perché Marilyn Monroe non è mai stata solo un'icona.

È stata un corpo cinematografico preciso, una presenza che ha ridefinito la commedia hollywoodiana degli anni '50 e '60, oscillando tra leggerezza e una malinconia sotterranea che oggi appare ancora più evidente. Rivederla al cinema significa sottrarla alla riproduzione infinita dello streaming e restituirla alla sua dimensione originaria: quella della sala, della luce proiettata, dello sguardo collettivo.

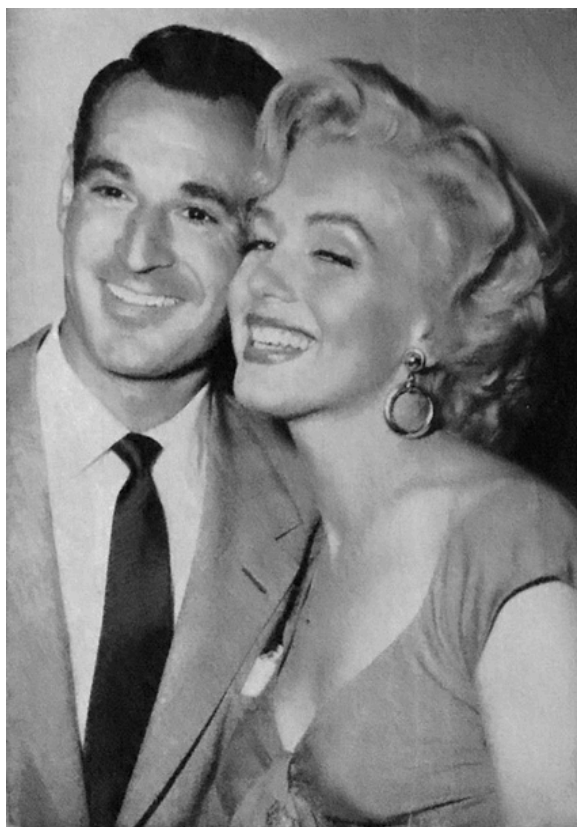
Il ritorno in sala dei suoi film, proprio nel 2026, non è quindi solo un'operazione cul-



turale, ma anche un gesto di riscoperta. In un'epoca in cui le immagini sono consumate rapidamente, il cinema di Marilyn chiede lentezza. Chiede attenzione ai dettagli: un sorriso che si apre un secondo troppo tardi, uno sguardo che scivola fuori dalla battuta, una fragilità che attraversa la comicità senza mai cancellarla.

Il centenario ha anche riaperto l'interesse internazionale attorno alla sua figura. Mostre, retrospettive e proiezioni speciali si stanno moltiplicando, costruendo un'immagine meno cristallizzata e più complessa dell'attrice. Non solo il sex symbol costruito dallo star system, ma una performer consapevole, capace di controllare il proprio personaggio e al tempo stesso di esserne intrappolata.

Rivedere oggi *A qualcuno pia ce caldo* o *Gli spostati* significa confrontarsi con questa ambivalenza: da un lato la leggerezza irre-



sistibile della commedia classica americana, dall'altro una tensione emotiva che tradisce qualcosa di più profondo. È proprio in questa frattura che il cinema di Marilyn continua a parlare al presente.

Non si tratta solo di nostalgia, ma di una rilettura contemporanea della sua immagine. Il pubblico non guarda soltanto una diva del passato, ma una figura che continua a interrogare il modo in cui costruiamo le icone, il successo e la femminilità nello spettacolo.

E forse è proprio questo il motivo per cui, a cento anni dalla nascita, Marilyn Monroe non sembra affatto lontana.

Al contrario: sul grande schermo, nella penombra della sala, la sua immagine continua a muoversi come qualcosa di ancora vivo.



a cura di
Lorenzo Pilato
CTS Chroma

ULTIME USCITE

SARAH TOSCANO DEBUTTA COME ATTRICE:

NON ABBIAMO BISOGNO DI PAROLE

C'è chi arriva al cinema dopo anni di gavetta e chi, invece, porta con sé un altro tipo di percorso: quello della musica, della voce, del palco. Sarah Toscano appartiene a questa seconda categoria. Nata artisticamente come cantante e cresciuta nel contesto dei talent e della nuova scena pop italiana, negli ultimi anni ha costruito un'identità riconoscibile fatta di presenza scenica e sensibilità interpretativa. Un profilo che oggi trova una nuova dimensione nel suo debutto come attrice in *Non abbiamo bisogno di parole*, film Netflix diretto da Luca Ribuoli.

Il progetto si inserisce in un filone già noto al grande pubblico internazionale, quello dei racconti familiari, in cui la musica diventa strumento di emancipazione e allo stesso tempo di frattura.

Al centro della storia c'è Eletta, interpretata proprio da Sarah Toscano: una ragazzaudente cresciuta in una famiglia di persone sorde, che scopre di avere un talento naturale per il canto. Una scoperta che non è solo una possibilità, ma anche un conflitto.

Il film si muove infatti su un equilibrio costante tra desiderio e responsabilità. Da un lato il richiamo della musica, della carriera, del mondo esterno; dall'altro il legame fortissimo con una famiglia che comunica in un modo diverso e che ha costruito la propria quotidianità su altre forme di relazione. Eletta diventa così una figura sospesa, costretta a tradurre non solo le parole, ma anche le emozioni tra due mondi che rischiano di non incontrarsi più.





La regia di Luca Ribuoli sceglie un tono misurato, che evita l'enfasi e lavora piuttosto sui dettagli quotidiani: gesti, silenzi, sguardi. È proprio in questa dimensione più intima che il film trova la sua forza, raccontando la crescita della protagonista non come un'esplosione improvvisa, ma come una lenta presa di coscienza.

Sarah Toscano si inserisce in questo racconto con un approccio essenziale, giocato più sulla presenza che sulla tecnica. Il suo personaggio non è costruito sull'eccesso emotivo, ma su una progressiva scoperta di sé, in cui la voce, elemento centrale della sua carriera musicale, diventa anche simbolo di distanza e responsabilità.

Il cuore del film resta però il conflitto di Eletta: restare o partire, proteggere o scegliere sé stessa. Una dinamica che il cinema ha raccontato molte volte, ma che qui trova una declinazione legata alla comunicazione e al linguaggio.

Non è solo una storia di crescita personale, ma anche una riflessione su cosa significhi "capirsi" davvero.

Non abbiamo bisogno di parole diventa così un titolo che funziona su più livelli: non solo come riferimento alla musica e alla voce, ma anche come interrogativo sul modo in cui le relazioni si costruiscono oltre le parole stesse. E in questo spazio sospeso, il debutto di Sarah Toscano assume un significato preciso: quello di un passaggio, da interprete musicale a figura narrativa, da voce a immagine.





a cura di **Lorenzo Pilato**
CTS Chroma

DIETRO L'INSEGNA

IL BARETTO SANTISSIMO: DALL'ALBUM AL BANCONE

Dopo il successo musicale che lo ha portato ai vertici delle classifiche italiane, Sayf torna a investire nelle proprie radici con il Baretto Santissimo, nuovo locale aperto nel cuore di Santa Margherita Ligure. Un progetto che unisce storia personale, territorio e voglia di creare uno spazio d'incontro destinato a diventare un nuovo punto di riferimento per la città.

Ci sono progetti che nascono da un'intuizione imprenditoriale e altri che sembrano svilupparsi naturalmente da una storia personale.

Il *Baretto Santissimo*, inaugurato da Sayf a Santa Margherita Ligure, appartiene senza dubbio alla seconda categoria. Più che un nuovo locale, rappresenta l'incontro tra un percorso artistico, una comunità e un luogo che ha accompagnato la crescita dell'artista fin dagli inizi.

Per il pubblico nazionale, il 2026 è stato l'anno della definitiva affermazione di Sayf. Dopo il successo di *Tu mi piaci tanto* e il secondo posto al Festival di Sanremo, il rapper ligure ha visto il suo primo album *Santissimo* raggiungere i vertici delle classifiche. Mentre la sua carriera continuava a espandersi, però, lo sguardo è rimasto rivolto verso Santa Margherita Ligure, la città che continua a occupare un posto centrale nel suo immaginario.



Il nuovo locale nasce negli spazi dello storico *Baretto*, nel cuore della cittadina ligure. Già nelle settimane precedenti all'apertura, il nome comparso sull'insegna aveva alimentato curiosità e ipotesi. *Santissimo* non era soltanto il titolo del disco pubblicato da Sayf, ma anche un richiamo evidente a Santa Margherita e al legame profondo che l'artista continua a mantenere con il territorio in cui è cresciuto.

La scelta del nome racconta molto della natura del progetto. Non si tratta di un locale costruito per sfruttare la notorietà del momento, ma di un'iniziativa che intreccia memoria personale, appartenenza e visione creativa. In questo senso, il bar diventa quasi un'estensione del racconto sviluppato attraverso la musica, un luogo reale in cui alcuni temi presenti nel percorso artistico di Sayf trovano una nuova forma.

Il rapporto dell'artista con il bar come spazio quotidiano precede infatti il successo musicale. Per anni questi luoghi hanno rappresentato punti di osservazione privilegiati, ambienti attraversati ogni giorno, occasioni di incontro e confronto con persone diverse. Non semplici esercizi commerciali, ma spazi sociali in cui si costruiscono relazioni, si condividono storie e si osservano frammenti di vita ordinaria. Un primo esperimento era già comparso durante l'esperienza sanremese. In occasione del Festival, il cantante per aveva dato vita a un *Bar Santissimo* temporaneo, pensato come punto d'incontro tra artista, pubblico e collaboratori. Più che uno spazio promozionale, era stato un luogo aperto alla conversazione e alla condivisione.

L'apertura del *Baretto Santissimo* sembra raccogliere quello stesso spirito, trasferendolo in una dimensione stabile e radicata nel territorio.



Il vero protagonista, però, resta il locale stesso. Il Baretto Santissimo si inserisce nella tradizione ligure dei bar vissuti come punti di riferimento quotidiani, luoghi in cui il tempo scorre seguendo ritmi diversi rispetto a quelli delle grandi città. Non uno spazio costruito per stupire, ma un ambiente pensato per accogliere persone, conversazioni e momenti di socialità.

In un'epoca in cui molti progetti legati ai personaggi pubblici puntano soprattutto sulla visibilità, il *Baretto Santissimo* sembra seguire una strada differente. La sua forza risiede nella semplicità dell'idea: trasformare un luogo familiare in uno spazio condiviso, dove la musica resta presente come sottofondo culturale e identitario, ma senza diventare necessariamente il centro di tutto.

Forse è proprio questo l'aspetto che ha attirato maggiormente l'attenzione. Non il fatto che il locale appartenga a un artista di successo, ma la scelta di trasformare un pezzo della propria storia personale in un luogo aperto agli altri. Un modo per restituire qualcosa alla comunità da cui tutto è partito, mantenendo vivo il legame tra successo, memoria e appartenenza.

Informazioni utili

Via Solimano 36, Santa Margherita Ligure

Orari: Orari: aperto tutti i giorni dalle 7:00 alle 2:00; il martedì dalle 17:00 alle 2:00.



a cura di **Alisée M. Radaelli**
CTS Chroma

RISTORAZIONE

HUMUS BIO BAKERY BISTROT: IL GUSTO CONSAPEVOLE NEL CUORE DI PARMA

Parma è una città che ha fatto della buona tavola la propria identità. Accanto alla tradizione più classica, però, stanno nascendo realtà innovative che mettono al centro salute, sostenibilità e gusto. Tra queste, HUMUS Bio Bakery Bistrot è diventato un punto di riferimento per chi cerca un'alimentazione naturale, vegetale e biologica senza rinunciare al piacere.

Un'idea di cucina che parte dalla terra

Nel cuore di Parma, HUMUS Bio Bakery Bistrot nasce nel 2017 come uno spazio in cui la cucina biologica incontra una visione contemporanea del cibo, costruita attorno ai concetti di benessere, stagionalità e rispetto per l'ambiente. Più che un semplice locale, si definisce come un progetto gastronomico che mette al centro la qualità degli ingredienti e la loro origine. L'idea è quella di riportare il cibo a una dimensione essenziale, in cui gusto ed etica possano convivere senza compromessi. Tutto parte da una scelta precisa: utilizzare solo materie prime biologiche, coltivate senza pesticidi né fertilizzanti chimici, in un'ottica di rispetto per la terra e per chi la lavora.



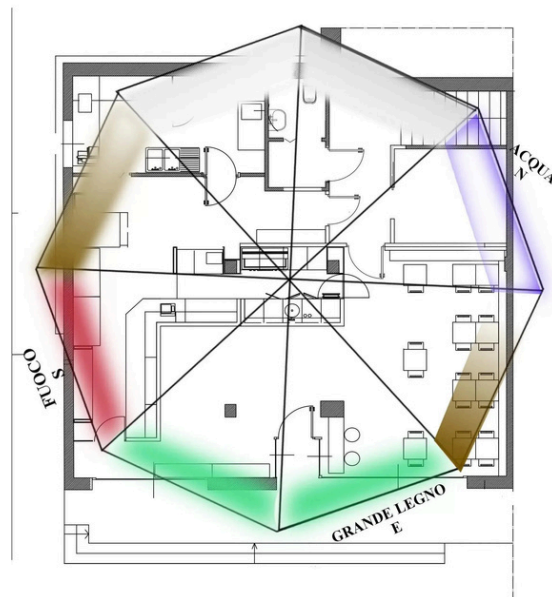
Materie prime, territorio e filiera corta

La filosofia di HUMUS si fonda su un rapporto diretto con il territorio parmense ed emiliano, attraverso una filiera corta che valorizza piccoli produttori locali e riduce l'impatto ambientale dei trasporti. La stagionalità guida ogni scelta della cucina, che cambia seguendo il ritmo naturale delle materie prime e la loro reale disponibilità. Questo approccio permette di mantenere un legame costante con la terra e con ciò che produce, evitando forzature e lavorazioni superflue. Il nome stesso del bistrot richiama la fertilità del suolo e diventa una dichiarazione di intenti: costruire una cucina che nasca dalla natura e torni alla natura, in equilibrio tra semplicità e ricerca gastronomica.

Una cucina che attraversa tutta la giornata

L'esperienza da HUMUS accompagna il cliente lungo l'intera giornata, dalla colazione alla cena.

Al mattino il laboratorio interno sforna croissant vegani biologici, pane a lievito madre e dolci senza glutine preparati artigianalmente. A pranzo la proposta si articola tra Buddha bowl stagionali, pasta biologica con verdure, insalate ricche di cereali, semi e ortaggi freschi, pensate per una pausa equilibrata ma completa. La cucina mantiene sempre una forte attenzione alla digeribilità e alla qualità nutrizionale, trasformando il pasto in un momento di energia e leggerezza, senza rinunciare al gusto e alla varietà delle preparazioni.



Cucina e armonia dello spazio

La sera il menù si arricchisce con piatti stagionali, burger vegetali, tortini di legumi e cereali e proposte senza glutine, sempre costruite a partire da ingredienti biologici selezionati. Anche l'aperitivo segue la stessa filosofia, con vini naturali e biodinamici e taglieri vegan-friendly a base di hummus, creme di legumi e preparazioni artigianali. L'offerta si completa con un ampio menù alla carta e con un menù del giorno disponibile a pranzo dal lunedì al venerdì, una proposta che varia regolarmente seguendo la stagionalità degli ingredienti e l'ispirazione della cucina.

Oltre alla cucina, HUMUS si distingue per lo spazio in cui si inserisce: un ambiente progettato secondo i principi del Feng Shui, dove ogni elemento è pensato per favorire equilibrio e benessere. Il risultato è un bistrot che non si limita alla ristorazione, ma diventa un luogo di sosta consapevole, in cui il cibo si intreccia con un'idea più ampia di armonia tra persona e ambiente.

Informazioni utili

Via Rolando dei Capelluti 6/A, Parma

Orari: aperto dal lunedì al giovedì dalle 10:00 alle 16:00. Venerdì e sabato aperto a pranzo (10:00–16:00) e a cena (19:00–22:30). Chiuso la domenica.



a cura di **Lorenzo Pilato**
CTS Chroma

I MUSICI DI PARMA E IL SALSO SUMMER CLASS & FESTIVAL 2026

MUSICA E ORCHESTRE

Un'identità tra palco e didattica

Parma non è solo città d'arte e gastronomia: è anche un luogo in cui la musica prende forma e anima spazi antichi e contemporanei.

Formatasi nella primavera del 2002 dall'unione di musicisti provenienti da importanti orchestre italiane ed europee, I Musici di Parma nascono per superare l'idea tradizionale di ensemble orchestrale. L'obiettivo è duplice: valorizzare il grande repertorio e costruire un percorso di divulgazione e formazione capace di mettere in dialogo generazioni diverse di musicisti.

Nel tempo, l'orchestra sviluppa un'identità flessibile tra camerismo e sinfonico, dal barocco al Novecento, con attenzione al melodramma italiano e alla tradizione operistica internazionale. Questa impostazione porta a collaborazioni con solisti di fama mondiale e prime parti di orchestre prestigiose, consolidando una rete artistica europea.

Oggi I Musici di Parma si affermano anche come polo formativo, in cui attività concertistica e didattica si intrecciano. In questa direzione nasce il progetto delle Masterclass estive e del Salso Summer Class & Festival, cuore dell'estate musicale a Salsomaggiore Terme.

Salsomaggiore come città musicale

Dal 28 giugno al 9 agosto 2026, Salsomaggiore Terme si trasforma in una città interamente dedicata alla musica. Le Masterclass rappresentano il centro di questo sistema, accogliendo giovani musicisti provenienti da tutto il mondo che scelgono di perfezionarsi attraverso un modello formativo che unisce studio individuale, musica da camera e pratica orchestrale.

Le lezioni non sono pensate come un semplice approfondimento tecnico, ma come un'esperienza immersiva che simula il lavoro reale di un musicista professionista. Gli allievi affrontano il repertorio solistico e orchestrale, partecipano alle prove e, nei casi più meritevoli, si esibiscono anche come solisti con I Musici di Parma durante il festival. Le masterclass 2026 coprono un ampio ventaglio di strumenti e discipline: violino, viola, violoncello, contrabbasso, flauto e ottavino, oboe, clarinetto, tromba, saxofono, chitarra, canto lirico e direzione d'orchestra. Accanto ai corsi strumentali si affianca anche la Junior Orchestra, guidata da Michelangelo Cagnetta e Marilena Pennati, che rappresenta un primo approccio alla dimensione orchestrale per i musicisti più giovani.



I docenti: una rete internazionale di interpreti

Il corpo docente delle Masterclass 2026 riunisce alcune delle figure più riconosciute della scena musicale internazionale. Per il violino si alternano Klaidi Sahatçi, Yulia Berinskaya e Cecilia Ziano, mentre la viola è affidata a Simonide Braconi.

Il violoncello è seguito da Giovanni Gnocchi, affiancato nella Junior Orchestra da Marilena Penati.

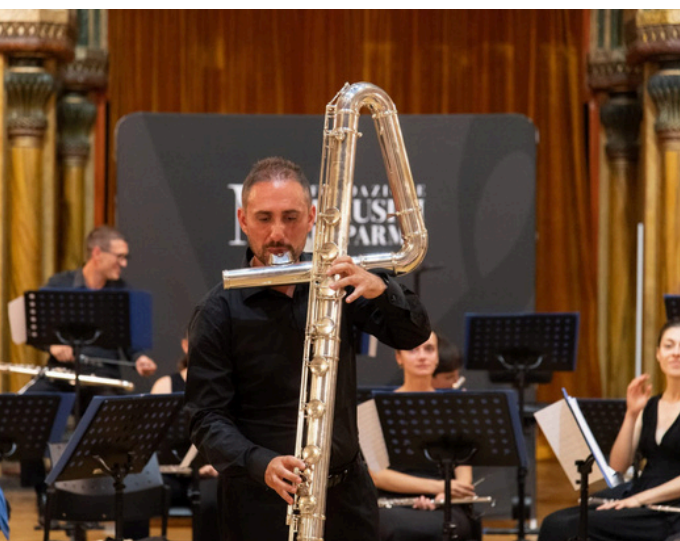
Le classi di fiati vedono la presenza di Marco Zoni per il flauto, Francesco Guggiola per l'ottavino, Christoph Hartmann per l'oboe e Stefano Conzatti per il clarinetto. La tromba è seguita da Marco Pierobon, mentre il saxofono è affidato a Mario Marzi. La chitarra è guidata da Giampaolo Bandini, il canto lirico da Cinzia Forte e Daria Masiero, mentre la musica vocale da camera è coordinata da Alessandra Visentin con il pianista Denis De Liberali. La direzione d'orchestra è affidata a Daniele Agiman, figura centrale del percorso formativo. Questa struttura didattica consente agli studenti di confrontarsi direttamente con interpreti attivi a livello internazionale, in un contesto che non separa mai formazione e pratica, ma le rende parte dello stesso processo artistico.



Il Salso Summer Class & Festival 2026

Parallelamente alle Masterclass si sviluppa il Salso Summer Class & Festival, giunto alla sua XVI edizione, che si svolge dal 29 giugno al 9 agosto 2026. Il festival rappresenta il naturale sbocco pubblico dell'attività formativa, trasformando Salsomaggiore in un palcoscenico diffuso che coinvolge piazze, teatri, chiese e spazi storici della città.

Il programma alterna concerti sinfonici, recital, musica da camera e performance open air, creando un dialogo continuo tra giovani musicisti e artisti affermati provenienti da orchestre come la Tonhalle di Zurigo, il Teatro alla Scala e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.





Questa convivenza tra generazioni e livelli di esperienza è uno degli elementi centrali del progetto. I migliori allievi selezionati durante le masterclass hanno inoltre la possibilità di esibirsi durante il festival in qualità di solisti con l'orchestra, trasformando l'esperienza didattica in una vera occasione professionale.

Un modello formativo unico in Europa

Il sistema costruito da I Musici di Parma si basa su un principio chiaro: la formazione musicale non può essere separata dall'esperienza concreta del palcoscenico. Per questo le masterclass non sono semplici corsi estivi, ma parte integrante di un ecosistema che comprende orchestra, accademia e festival.

Come sottolinea la direzione artistica, l'obiettivo è offrire ai giovani musicisti un ambiente in cui crescere non solo tecnicamente, ma anche artisticamente e umanamente, attraverso il confronto diretto con professionisti e pubblico.

In questo senso, Salsomaggiore diventa ogni estate non solo una sede formativa, ma un vero laboratorio musicale a cielo aperto, dove lo studio si traduce immediatamente in performance e dove la musica torna a essere esperienza condivisa.

Conclusione

Le Masterclass 2026 dei Musici di Parma confermano la centralità di un progetto che negli anni ha saputo evolversi senza perdere la propria identità. L'incontro tra formazione, orchestra e festival non rappresenta una semplice programmazione estiva, ma un modello culturale che mette al centro la crescita delle nuove generazioni e la trasmissione del sapere musicale.

In un contesto sempre più competitivo e frammentato, il Salso Summer Class & Festival continua a proporre un'idea di musica come esperienza totale: studio, palcoscenico e comunità che si intrecciano in un unico percorso.





“Dove la **natura**
esprime tutto
il suo **valore**. ”



L'Ospitalità



Il Cibo



Medical Terme & Spa



L'argilla Biotermale



L'acqua Ipertermale



Natura & Territorio

www.grandhotelterme.it

Tel. 049.8911444

info@grandhotelterme.it

Grand Hotel Terme & SPA
Viale Stazione, 21 – Montegrotto Terme (PD)
Terme Euganee

Tradizione, ricerca, benessere
Grand Hotel Terme & Spa



LA NATURA COME RISORSA, L'INNOVAZIONE COME VALORE

Nel cuore dei Colli Euganei, a Montegrotto Terme, in provincia di Padova, il Grand Hotel Terme & Spa valorizza una delle risorse naturali più preziose del territorio: l'**acqua termale euganea**. Un patrimonio unico che, grazie a competenze sviluppate nel tempo e a un costante percorso di innovazione, continua a esprimere tutto il suo potenziale per il benessere della persona.

Da questa straordinaria risorsa nasce la **Bio Argilla Termale®**, simbolo delle Terme Euganee. Attraverso un naturale processo di maturazione, l'argilla si arricchisce delle proprietà biologiche e minerali dell'acqua ipertermale, dando origine a un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale.

Il **Fango Termale Maturo delle Terme Euganee** è l'unico al mondo ad aver ottenuto un **brevetto europeo per la sua attività antinfiammatoria**, risultato di un modello che ha saputo valorizzare le proprietà della natura attraverso innovazione e applicazione scientifica. I trattamenti a base di **Bio Argilla Termale®** sono particolarmente apprezzati per favorire il rilassamento delle tensioni muscolari e sostenere la mobilità articolare.

Al Grand Hotel Terme & Spa, la tradizione termale incontra una visione contemporanea dell'ospitalità. **Piscine termali, percorsi sensoriali, saune, bagno turco e trattamenti specialistici** si integrano in un ambiente elegante, dove **natura, innovazione e benessere** convivono in perfetto equilibrio.





a cura di **Alisée M. Radaelli**
CTS Chroma

Foto fiume **Francesco Pennacchi**

CREMONA CELEBRA IL GRANDE FIUME: LA GRANDE FESTA DEL FIUME PO

CITTÀ IN FESTA



A metà maggio Cremona ha ritrovato il suo respiro più autentico: quello del Po.

Per due giorni il Parco Lungo Po Europa si è trasformato in uno spazio vivo, attraversato da musica, sport, attività e natura, riportando il grande fiume al centro della vita cittadina. La Grande Festa del Fiume Po, andata in scena il 16 e 17 maggio, non è stata soltanto una manifestazione all'aperto, ma un modo diverso di guardare il territorio e riscoprirne l'identità.

Giunta alla sua seconda edizione, la manifestazione ha confermato la volontà di riportare il Po al centro della vita cittadina, coinvolgendo persone di ogni età. Per un'intera settimana il fiume è tornato a essere un luogo di incontro, condivisione e scoperta, offrendo ai visitatori l'occasione di vivere il Lungo Po in una maniera diversa dal solito.

Famiglie, giovani, curiosi e visitatori hanno animato il parco fin dalle prime ore del mattino, tra mercatini creativi, attività sportive, laboratori, aree dedicate al relax e proposte gastronomiche. Il Lungo Po è diventato così uno spazio da abitare, esplorare e condividere, restituendo centralità a una

delle aree più caratteristiche della città e trasformandola in un punto di riferimento per la vita all'aperto.

Un ruolo importante è stato affidato alla musica, che ha accompagnato entrambe le giornate attraverso concerti, dj set e performance distribuite tra i due palchi della manifestazione. Le diverse proposte musicali hanno contribuito ad ampliare l'offerta dell'evento, alternando sonorità differenti e proposte capaci di coinvolgere gusti e interessi diversi.



L'atmosfera era quella delle grandi occasioni, ma senza perdere il carattere semplice e genuino che appartiene ai luoghi di fiume. Si camminava tra stand, installazioni e aree verdi, fermandosi a osservare il paesaggio del Lungo Po oppure a partecipare alle numerose attività proposte durante la giornata. Proprio questo equilibrio tra intrattenimento e valorizzazione del territorio è stato uno degli aspetti più riusciti dell'evento.

Grande attenzione è stata dedicata anche alle attività legate al benessere e alla scoperta ambientale. Yoga, tai chi, percorsi naturalistici, esperienze sul fiume e iniziative dedicate alla biodiversità hanno offerto ai partecipanti l'opportunità di vivere il territorio in maniera più consapevole. Più che una semplice cornice naturale, il Po è diventato il vero protagonista della manifestazione: un luogo identitario, uno spazio di comunità e un punto d'incontro tra esperienze diverse.

La Grande Festa del Fiume Po ha inoltre dimostrato come eventi di questo tipo possano rappresentare un'importante occasione di valorizzazione territoriale.

La presenza di visitatori provenienti anche da altre zone ha contribuito a raccontare un volto diverso di Cremona, legato non soltanto alla sua tradizione artistica e musicale, ma anche al patrimonio ambientale rappresentato dal fiume.



Dietro alla manifestazione c'è stato un significativo lavoro organizzativo promosso dal Comune di Cremona insieme a numerose realtà del territorio. La produzione e il coordinamento dell'evento sono stati affidati a PFT Digital, realtà che ha contribuito alla realizzazione di un format contemporaneo capace di unire musica, sport, benessere, cultura e promozione del territorio.

Cremona sembra aver compreso che il Po non è soltanto un elemento geografico, ma una risorsa culturale, ambientale e sociale da valorizzare. In un periodo in cui molte città cercano nuovi modi per raccontarsi, la scelta di ripartire dal fiume appare particolarmente significativa: il Po diventa simbolo di comunità, connessione e futuro.

La sensazione, alla fine del weekend, era quella di un evento destinato a crescere ancora.

Non solo per il numero di persone presenti, ma perché capace di creare qualcosa di raro: un senso condiviso di appartenenza. E forse è proprio questo il risultato più importante della Grande Festa del Fiume Po: aver ricordato ai cremonesi che il loro fiume non è distante, ma continua a scorrere dentro la vita della città.

Abdulkhabirov Magomed (Mosca, Federazione russa):
Chirurgia ortopedica
Adamanti Simonetta (Parma):
Anestesia e Terapia del Dolore
Akhmedov Murad Magomedovic (Daghestan):
Letteratura e Poesia caucasica
Aksić Ranko (Sarajevo-Bosnia Erzegovina):
Rapporti istituzionali area balcanica
Albertazzi Agostino (Piacenza):
Efficientamento energetico ed energie rinnovabili
Amadesi Claudia (Lecco):
Arti figurative
Bacchi Paolo (Pavia):
Medicina del Lavoro
Baldacchini Marcello (Brescia):
Biofisica
Barbarese Alessandro (Parma):
Medicina Generale
Barbieri Antonio (Parma):
Andrologia
Bartalini Mariella (Parma):
Associazioni animaliste
Battistoni Marco (Macerata):
Odontoiatria Integrata
Beghini Dante (Parma):
Odontostomatologia
Bigliardi Silvia (Parma):
Fotografia
Bodriti Sergio (Alessandria):
Psicosomatica veterinaria
Boldrocchi Gianluca (Parma):
Geriatrica e Gerontologia
Bonfanti Alessandro (Parma):
Automedicazione
Bonanomi Cristian (Lecco):
Economia
Bontempo Giuseppe Manolo (Parma):
Cottura dei cibi
Borri Maurizio (Perugia):
Psicologia e Musicoterapia
Cadonici Luigi (Parma):
Strategie del Turismo
Cadonici Paola (Parma):
Psicoterapia e Logopedia
Capurso Sebastiano (Roma):
Residenze per anziani
Carraro Renato (Padova):
Dispositivi medici
Cassina Igor (Milano):
Scienze motorie
Celsa Maria Teresa (L'Aquila):
Scuola primaria
Ceriello Cristiano (Napoli):
Diritti animali
Cherchi Enrico (Macerata):
Cibo e Turismo
Cipriani Renato (Verona):
Biologia delle alghe
Claut Vito (Pordenone):
Associazioni di consumatori
Cogo Roberto (Milano):
Riabilitazione cardiorespiratoria
Colombo Andrea (Milano):
Aritmologia
Colombo Giovanni Battista (Milano):
Mercato farmaceutico
Columbro Marco (Milano):
Cultura e Spettacolo
Constantin Fabrizio Viole (Rieti):
Scienze infermieristiche
Core Gianni (Savona):
Osteopatia
Dalsass Erica (Varese):
Risanamento ambientale
De Bortoli Valentino (Rimini):
Turismo e Ospitalità alberghiera
Dedova Ksenia (Roma):
Dermatologia e Medicina estetica
De Fino Marcello (Catania):
Scienze veterinarie
de Matteo Stefania (Roma):
Bioinformazione e Bioelettromagnetismo
Di Benedetto Gilberto (Roma):
Psicoterapia
Di Fede Angelo Maria (Parma):
Allergologia e Immunologia
Di Loreto Vincenzo (Milano):
Tecnologie degli alimenti
Di Vito Angelo (Milano):
Masso-Idroterapia
Ditzler Hans Peter (Montevideo, Uruguay):
Arte

Presidente
Mauro Luisetto (Piacenza)
Coordinamento
Massimo Enrico Radaelli (Parma)

Doepp Manfred (Abtwil-Gaiserswald, Switzerland):
Evtusenco Olga (Rovigo):
Magnetoterapia
Farina Luca (Pavia):
Comunicazione nel web
Favarin Francesco (Padova):
Trattamento acque e contrasto alla Legionella
Ferrari Paolo (Parma):
Medicina dello Sport
Ferretti Stefania (Parma):
Urologia
Foad Aodi (Roma):
Professionisti di origine straniera in Italia e Salute globale
Fraschini Andrea (Varese):
Infezioni ospedaliere
Fritelli Filippo (Parma):
Politiche territoriali
Gaddi Antonio Vittorio (Bologna):
Telemedicina
Galasso Piero (Roma):
Posturologia
Gandini Renato (Milano):
Medicina riparativa
Gastaldi Luciano (Cuneo):
Fisica quantitativa agronomica
Gerace Pasquale (Parma):
Angiologia
Gissona Gennaro (Milano):
Aspetti legali in Medicina
Grassi Maria Ausilia (Torino)
Grassi Gian Franco (Milano):
Ingegneria olistica e Psicologia
Gregori Giusva (Roma):
Osteopatia animale
Gregori Loretta (Parma):
Scienze naturali
Grimaldi Erich (Napoli):
Giurisprudenza
Grossi Adriano (Parma):
Pedagogia
Gualerzi Massimo (Parma):
Cardiologia
Guerrini Gian Luca (Milano):
Innovazione industriale
Guidi Antonio (Roma):
Politiche legate ai diversamente abili
"HeLLeR" (Milano):
Associazioni di pazienti (Psoriasi)
Inglese Federico (Pavia):
Biochimica applicata
Korniyenko Halyna (Parma):
Etnomedicina
La Manna Antonino (Brescia):
Microbiologia applicata
Lamping Martina Carmen (Treviso):
Heilpraktiker
Latyshev Oleg Yurevich (Mosca, Russia):
Storia naturale
Lisi Rodolfo (Roma):
Traumatologia sportiva
Lista Anna (Parma):
Nutrizione
Loconte Valentina (Parma):
Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica
Lofrano Marcello (Brescia):
Formazione professionale
Lombardo Claudio (Bologna):
Scienze e tecniche psicologiche
Lotti Torello (Firenze):
Dermatologia e Venereologia
Magaraggia Anna (Vicenza):
Naturopatia e Riequilibrio Somato-Emozionale
Maierà Giuseppe (Milano):
Vulnologia
Manni Raffaele (Pavia):
Disturbi del sonno
Mantovani Mauro (Milano):
Biochimica sperimentale
Marchesi Gianfranco (Parma):
Neuropsichiatria
Marisennayya Senapathy (Wolaita Sodo, Ethiopia):
Sviluppo rurale e divulgazione agricola
Martinelli Mario (Varese):
Terapia fisica vascolare
Marvisi Maurizio (Parma):
Pneumologia
Merighi Lara (Ferrara):
Alleanza Cefalalgici

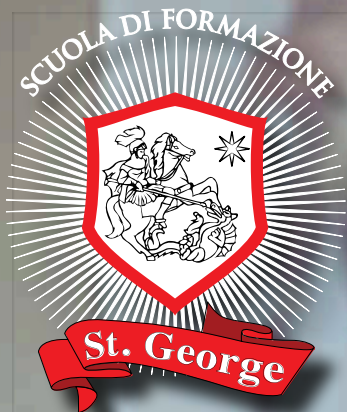
Messina Lorenzo (Roma):
Oftalmologia
Miati Maurizio (Parma):
Diritti dei Lavoratori
Militello Andrea (Roma):
Anti-aging andrologico
Mongiardo Salvatore (Crotone):
Filosofia
Moneta Angela (Pavia):
Medicina di Genere
Mori Luigi (Piacenza):
Igiene intestinale
Morini Emanuela (Parma):
Scienze pedagogiche
Nin Federica (Milano):
Antispecismo e Bioetica
Pacchetti Claudio (Pavia):
Parkinson
Pagani Monica (Ferrara):
Microscopia in campo oscuro
Pagliari Claudio (Brindisi):
Medicina olistica
Pellegrini Davide (Parma):
Filosofia, Letteratura e Poesia
Penco Susanna (Genova):
Metodi alternativi alla sperimentazione animale
Piccinini Chiara (Modena):
Audio Psico Fonologia
Pigatto Paolo (Milano):
Dermatologia
Pilato Lorenzo (Parma):
Informatica turistica
Pischi Raimondo (Venezia):
Odontoiatria Biologica
Po Ruggero (Roma):
Comunicazione
Pradal Valerio (Venezia):
Filatelia
Pucci Ennio (Pavia):
Neurologia
Radaelli Lorenzo Federico (Parma):
Chirurgia toracica
Revelli Luca (Roma):
Chirurgia endocrina e vascolare
Ricci Giorgio (Forlì-Cesena):
Turismo sanitario
Roncalli Emanuele (Bergamo):
Turismo
Saidbegov Dzhahaludin G. (Roma):
Riposizionamento vertebrale e articolare non invasivo
Saito Yukako (Tokyo, Giappone):
Scienze olistiche Naturopatia
Satragno Danila (Milano):
Arte, Musica e Spettacolo
Savini Andrea (Milano):
Naturopatia
Scaglione Francesco (Milano):
Farmacologia
Schiavo Angelo (Parma):
Politiche farmaceutiche
Schiff Laura (Bologna):
Verde urbano e pianificazione territoriale
Segalerba Gianluigi (Genova):
Semantica ed Ontologia; Filosofia ed Etica animalista
Serraino Angela (Reggio Calabria):
Massaggio sportivo
Spagnolo Stefano (Lecce):
Biologia agroalimentare
Spattini Massimo (Parma):
Medicina funzionale
Tarro Giulio (Napoli):
Virologia
Terziani Giorgio (Massa-Carrara):
Tecnologia e Discipline del Benessere
Trascinati Pietro (Parma):
Scienze Ortomolecolari ed Ecosostenibili
Trecroci Umberto (Forlì-Cesena):
Nutrizione integrata
Truzzi Claudio (Milano):
Sicurezza alimentare
Turanjanin Ojla (Fojnica-Bosnia Erzegovina):
Idroterapia termale
Turazza Gloria (Mantova):
Biomeccanica del piede
Valentini Marco (Forlì)
Sindromi fibromialgiche
Varrassi Giustino (Roma):
Medicina del Dolore
Vento Maurizio Giuseppe (Parma):
Otorinolaringoiatria
Vicariotto Franco (Milano):
Medicina della Donna
Viscovo Rita (Milano):
Medicina rigenerativa e Tricologia
Zanasi Alessandro (Bologna):
Idrologia medica
Zurca Gianina (Rieti):
Scienze sociali



Cilento

la culla della dieta
mediterranea

info@cilentomed.it



MCB OPERATORI **in** “MASSOIDROTERAPIA”

**Diventa
un professionista
sanitario aus.**



stgcampus.it/mcb-abilitazione-sanitaria

www.stgcampus.it

Titolo riconosciuto dal Ministero della Salute

